signore, la mia ammirazione verso di lui si mutò in profondo ossequio e sicuro fui che avrebbe onorato la patria. Oggi, a soli 42 anni di età, gli vien decretata una grande medaglia d'oro, S. M. il Re lo nomina Commendatore della Corona d'Italia e vien equiparato ad Antonio Muratori. Egli è in verità che Ferdinando Gabotto è tale genio da esser proclamato senz'altro uno dei più grandi storici viventi!

Il Congresso, al quale intervenne pure il gentil sesso, si chiuse con una gita a Rivoli, ove eravi pubblica esposizione umoristica internazionale in quel Castello che è sì caro al cuore di ogni italiano e di quanti han culto verso la Casa di Savoia. Quante memorie or liete, or tristi, quante vicende di armi e di armati vengono rievocate visitando sia pur fugacemente quella terra di Rivoli e quel suo Castello dovuto alla fervida fantasia dell'abate Juvara messinese!

Da quando Amedeo VI nel 1362 vi fondava l'Ordine supremo della *Santissima Annunziata,* alla nascita di Carlo Emanuele I avvenuta nel 1562, dalla rinuncia al trono di Vittorio Amedeo II successa nel 1730 alla susseguente sua prigionia, è un continuo succedersi di guerre, di pestilenze, di carestie, di saccheggi, invasioni straniere: fra esse il maresciallo Catinat ebbe tristissimo primato, come quegli che nel 1693 ebbe il vandalico ardire di incendiare, fra il saccheggio generale, quel castello ove pur eravi una ricca pinacoteca, mobili preziosi, tutto quanto insomma si addiceva al fasto ed alla liberalità dei Savoia.

Ora in quelle sale, piene ancora di ritratti e di busti, è allogata una riuscitissima esposizione di satire e di caricature, necessario retaggio di tutte le epoche e di tutte le età, dal poeta Giovenale al nostro Casimiro Teja.

Ed ora, per finire, un ricordo personale.

Giovanni Faldella, commemorando or non è molto in Sarteano il Sen. Tancredi Canonico, così aveva definito Giuseppe Saracco: *Lutero della finanza italiana, bandiera rigida di libertà e bontà di frutta secca!*

Chiare e significative erano le prime due definizioni, involuta la terza: scrissi allora all'autore di *Roma borghese* affinchè volesse ben chiarire il pensier suo.

Rivedutolo al Congresso, dalla sua viva voce, più ancora che da uno scritto alle volte studiato e meditato, ebbi, in lungo ed amichevole conversare, la dilucidazione della frase: essere cioè il nostro conterraneo uomo di grande bontà d'animo, di quella bontà non derivante da calcoli e da ostentazioni e quindi non sincera, ma di quella bontà che ha unicamente sua radice e sede nella gentilezza del cuore e nella superiorità dell'intelletto.

Una tale bontà lo rese di costumi semplicissimi, quasi villerecci, amante di parca mensa, novello Catone insomma delle nostre vallate.

Miglior elogio non poteva di Lui pronunciare Giovanni Faldella nel cinquantenario glorioso in quella storica aula di palazzo Carignano che nel marzo 1852 aveva per la prima volta udita la parola di Giuseppe Saracco combattente la clausola del trattato di commercio in allora concluso colla Francia.

Acqui, nel XX Settembre del 1911.

Italus.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui (Udienza 22 Settembre) — Debernardi Giovanni, era imputato del delitto previsto di cui all'art. 406 prima parte Cod. Pen. per avere in Acqui il 27 Agosto con violenza costretto Dolermo Domenico a soffrire che egli s'impossessasse di alcuni spezzati d'argento che teneva in una tasca del vestito, e ciò con l'aggravante della recidiva ai sensi dell'art. 80 Cod. Pen.

Il P. M. chiese la condanna del Debernardi a 3 anni, 4 mesi di reclusione e 2 anni di sorveglianza.

Il Tribunale condannò a 2 anni e 7 mesi di reclusione.

Difesa avv. Bisio.

LA PINETA

Alla Signora Olga DeBenedetti.

Sul declivio del colle boscoso, lo sparso popolo dei pini giganteggiava sognando fantasie di fauni e di silvani inseguentisi fra céspugli di felci e di more selvatiche, spiando Sileno che si celava tra i pampini della vigna verdeggiante ai confini del bosco attendendo in agguato che la figlia del vignaiuolo lasciasse stornellando il tetto paterno vigilato dalla vasta fronda del fico. Nell'attesa ansiosa di propositi voluttuosi, Sileno, dio giocondo, incoronava di pampini la bella testa fulva e ricciuta, sorridendo al sorriso dei penduli grappoli maturi, pensando che le belle poma dell'albero sorgente fra i filari erano promettitrici di dolcezze così come il seno della figlia del vignaiuolo, stornellatrice instancabile sotto la blanda carezza del sole di settembre. E mentre la sparsa famiglia dei pini attendeva il diuturno gioco dei fauni e delle ninfe ebbre di voluttuosa schermaglia, un pino solitario che vigilava al limite del bosco, dall'alta chioma mossa dai venticelli mattutini annunciò che sull'aia della cascina era apparsa improvvisamente una lieta brigata che si disponeva a invadere i sacri silenzi del bosco, i sacri silenzi turbati talora dalla zampogna dei pastori. Onde venivano gli invasori? Forse che le Amadriadi offrenti consuetamente le candide forme fidiache ai baci del sole, si erano avvolte in strane foggie di costumi ignoti alla poesia di Esiodo e di Teocrito?

Tuttavia le pure forme femminee non perdeano la loro grazia divina, pur avvolte negli abiti aderenti, poichè un genio benefico non aveva concedutó che all'occhio dell'uomo fosse sottratta la gioia emanante dall'armonia delle membra.

Ma, a temperare la maliosa potenza magnetica degli occhi, un altro genio aveva velato gli occhi perfidamente azzurri o pensosamente neri con la vasta ala del cappello, grande e possente come il cimiero di Menelao o di Paride.

La pensosa e tacita famiglia dei pini suppose che le Amadriadi così travestite si fossero date convegno nel bosco per recitarvi una commedia di Menandro o di Aristofane; e accennando lievemente col capo chiomato, gettò carezze di ombre e aurei monili di raggi solari sul gruppo di donne e di fanciulle numerose come le Muse, leggiadre come le Grazie, che fondevano in una sinfonia musicale il timbro delle voci flautate. E se taluna di quelle si era posta a sedere al piè di un pino protettore, le radici di questo rabbrividivano al contatto voluttuoso, comunicando ad ogni fibra dell'albero un senso confuso di gioia profonda che si rivelava su in alto nello improvviso ondeggiare della chioma verdeggiante sull'azzurro profondo. Ma le Grazie non erano salite al bosco per compiere un rito sacro: gli altari colà eretti non erano marmorei, pur essendo candidi. Ben presto molte manine si stesero sulla ricca imbandigione e molte boccuccie voraci si riempirono di cibi succolenti. Anche Sileno, attratto dal chiacchierio festoso, aveva lasciato il suo nascondiglio fra i pampini e si era accostato furtivamente per occhieggiare le Grazie e per spiare con quale rapidità l'oro e il rubino liquido del vino fiottasse per entro le candide gole delle Amadriadi mascherate.

Ma una sorda ribellione nasceva nell'anima dei pini, poichè la comitiva degli invasori era salita a turbare i sacri silenzi del bosco, non per compiere il sacro rito, non per inneggiare a Venere, ma solo per sacrificare a Bacco, dio inviso all'austerità del luogo. E i più alti pini incominciarono a spiare lontano, sorridendo ai candidi nuvoloni che oscuravano a tratti la faccia del sole, che divenivano plumbei sciamando silenziosamente pel cielo. A un tratto la famiglia dei pini si scosse come per commozione subitanea. Una rapida ventata tempestosa turbò le loro cime quasi mosse da sdegno. Ben tosto la comitiva che si era sparsa pel bosco si raccolse all'annuncio dell'uragano, riprese il sentiero che si dilungava dal bosco, si allontanò, dileguò lontano.

Nel frattempo il cielo si era oscurato cupamente: un vento furioso squassava le chiome degli alberi: sotto la plumbea cortina del cielo, i monti e i colli lontani ergevano il loro fosco profilo. La faccia del cielo divenne torva e livida.

La sentinella dei pini vigilante al limite del bosco annunziò: — La pioggia ha sopraggiunto i fuggitivi: essi si sono rifugiati in una grotta aperta nel tufo: non vedete? La grotta è protetta da una piccola chiesa che sorge sul poggio soprastante: quell'edificio sacro salverà i fuggitivi, anche se essi dimenticano che in una grotta come quella, Didone si accese delle prime fiamme che la trassero al rogo e alla morte volontaria!...

Franco.

TERME DI ACQUI

Riduzioni del 50 per cento sulle tariffe della cura pei cittadini di Acqui

Tassa medica per interni ed esterni L. 10, valevole per un anno dalla data.

	Tariffa normale	Tariffa ridotta del 50 0/0
Tassa medica	L. 10,—	L. 5,—
Bagno solforoso . . .	» 1,50	» 0,75
Fango ad un membro .	» 2,—	» 1,—
Fango a mezza vita . .	» 2,40	» 1,20
Fango a tutto il corpo .	» 3,—	» 1,50
Doccia calda scozzese .	» 2,—	» 1,—
Doccia fredda	» 1,60	» 0,80
Massaggio, durata 20 minuti	» 2,50	» 1,25
Massaggio, durata mezz'ora	» 3,50	» 1,75
Massaggio, durata un'ora	» 5,—	» 2,50
Bagno di vapore . . .	» 3,—	» 1,50
Applicazioni elettriche .	» 2,—	» 1,—
Camera di riposo . . .	» 2,50	» 1,25
Camerini di riposo alle Vecchie Terme . .	» 1,—	» 0,50

La riduzione si applica nel modo seguente:

I cittadini di Acqui sono esenti dalla tassa medica di L. 10.

La riduzione del 50 per cento sulle operazioni si applica tutto l'anno.

Il 20 per cento di riduzione sull'Albergo, in caso di residenza.

Nei mesi in cui sono chiuse le Terme Carlo Alberto, si potranno accordare 12 fanghi gratuiti a non più di dieci cittadini acquesi, di famiglie operaie povere, che ne abbiano urgenza. Cinque saranno scelti dal Sindaco e cinque dalla Direzione delle Terme.

Gli impiegati dello Stato, della Provincia o del Comune, residenti stabilmente in Acqui, sono pareggiati ai cittadini di Acqui.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi:

Sig. Angelo Vittiello, Ancona.
» Ernesto Bonansea e Signora, Buenos-Ayres.
» Manowsky e Signora, Berlino.
» Hermann Bemberg, Losanna.
» Roberto Billetta, id.
» J. De Loray, id.
» O' Niell Helleday, id.
» G. H. Raders, Besançon.
» Dott. Carlo Corcos, Genova.
» G. Vermigli e Signora, Varese.
Sig.a Emma Parodi e figlio, Genova.
Sig. J. Colle, Nizza Mare.
» Luigi Capurro, Genova.
» Steiger e Signora, Maloja.
» Prof. Avv. Alberto Cuneo, Savona.
» Gio. Salvaterra e Signora, Roma.
Sig.a Noël Dumond, Lione.

MERCATO delle UVE

22-23 Settembre 1911

Uve nere — Mg. 968 da L. 2,35 a L. 2,90 - P. M. L. 2,50.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)

Estr. di Torino del 23 Settembre

25 - 87 - 65 - 83 - 31

La Settimana

Il venti Settembre fu festeggiato con sventosie di bandiere tricolori e cogli inni nazionali che la nostra Banda Municipale, diretta dal M. Graziosi, ci suonò sotto i portici di Via XX Settembre. Molto entusiasmo d'applausi anche a dispetto del tempo che ci regalò, proprio in quel momento, un po' di pioggia.

∴

La Sezione Acquese dell'Associazione Nazionale fra i salariati in tal giorno ha inaugurata nel salone della Società Operaia la nuova sua bandiera. Erano rappresentate le Associazioni cittadine ed altre venute da Asti e da Alessandria. Al pranzo, servito nell'Albergo Roma, erano presenti anche il Sottoprefetto ed il Commissario Prefettizio.

La commissione delle uve è composta dei sigg; Crudo Enrico, Giovana avv. Gustavo, Sburlati Pietro, Stella Giacomo.

L'automobile da Cortemilia ad Acqui, arrivando stamane alle nove, di fronte alla Chiesa della Madonnalta, ebbe spezzato l'asse della ruota anteriore cosicchè sterzò improvvisamente rimanendo fermo contro l'attigua ripa. I dodici viaggiatori, tra cui l'egregio Cav. Pistone, Sindaco di Bubbio, discesero incolumi dalla vettura entrando a piedi in Acqui: lo *chauffeur*, che aveva manovrato egregiamente, restò pure illeso e si trattenne per le riparazioni più urgenti. Il servizio continua senza interruzione.

Migliorie nel trattamento postale delle fatture commerciali — Da lungo tempo da parte della classe dei commercianti erano pervenute al Ministero delle poste e telegrafi continue vivissime premure perchè sulle fatture commerciali, che, a norma dell'art. 124 delle istruzioni pel servizio delle corrispondenze, possono essere spedite con la tassa di due centesimi, fosse consentito d'indicare a mano il nome della merce. Il Ministero, risalendo ai concetti che furono di guida nella norma suindicata, ha riconosciuto che una più esatta e razionale interpretazione delle disposizioni contenute nell'art. 78, lettera H e penultimo capoverso del regolamento, permette di accogliere la domanda e perciò ha disposto quanto segue:

Sono ammesse al trattamento delle stampe, limitatamente al servizio interno, le fatture commerciali le quali:

1° siano spedite aperte e la spedizione consti di un sol foglio;

2° siano predisposte a stampa o con qualsiasi processo meccanico facile a riconoscersi, eccetto il calco e la macchina da scrivere.

È permesso di aggiungervi manoscritte le indicazioni seguenti:

a) il nome e l'indirizzo del mittente o del suo rappresentante o concessionario;

b) il nome e l'indirizzo del destinatario;

c) la designazione della merce;

d) la data di rimessa e quella di regolamento;

e) cifre indicanti il peso lordo, la tara, il peso netto, l'importo lordo, lo sconto, l'importo netto, la spesa d'imballaggio e l'importo totale.

Arruolamento nel corpo degli agenti di custodia delle carceri — In esecuzione delle leggi 30 dicembre 1906, sul personale dell'amministrazione carceraria, e 6 luglio 1911, è aperto l'arruolamento nel corpo degli agenti di custodia.

Possono concorrere a detto arruolamento i militari sotto le armi dopo aver compiuto il periodo di istruzione e tutti i cittadini che abbiano soddisfatto agli obblighi di